

Contaminazioni

Maurizio Fea

Cosa farebbe Ippocrate

Vissuto nel V secolo ebbe a che fare con l'epidemia scoppiata ad Atene nel 430 a.C. al tempo di *Pericle* che ne morì durante la seconda ondata.

Per anni si pensò che fosse peste ma oggi le evidenze storiche suggeriscono che si sia trattato di virus. Allora le conoscenze in ambito medico biologico non permettevano diagnosi sofisticate, tuttavia *Ippocrate* e la sua scuola di Cos cercavano di imporre una visione scientifica della malattia, a dispetto della cultura dominante che trovava spiegazioni irrazionali o mistiche per giustificare le difficoltà a fronteggiare il morbo.

La divinità può essere placata, rabbonita finanche raggirata se si è dotati di solida fiducia nell'irrazionale e nella potenza del sacrificio agli dei. Quindi possiamo pensare che *Ippocrate* abbia avuto non poche difficoltà a sostenere, come probabilmente avrà fatto, l'adozione di misure igieniche commisurate all'epoca e comportamenti proattivi, contro quei diffusi e condivisi comportamenti frutto di spiegazioni irrazionali o mistiche davanti a fenomeni naturali inspiegabili.

Il negazionismo virale nostrano raramente si appella al misticismo, qualcuno lo fa, ma la maggioranza si accontenta di essere irrazionale e basta, pur di non accondiscendere al rigore insicuro della scienza. È preferibile la sicurezza ingannevole dell'ignoranza anche senza superstizione, seppure talora non guasti.

In teoria noi quindi siamo avvantaggiati rispetto ad *Ippocrate* perché non dobbiamo fronteggiare la superstizione ma solo l'ignoranza. È davvero così? Forse no, altrimenti il tanto parlare di epidemie e virus, a volte a sproposito, avrebbe dovuto colmare quelle lacune informative che si suppone siano alla base del negazionismo.

Dunque cosa farebbe *Ippocrate* in questo frangente? Era un attento osservatore che annotava tutto ciò che appariva rilevante e poteva assumere un significato nella sua visione di malattia, poi non aveva molti strumenti per intervenire e quindi i risultati erano condizionati dalla debolezza dei mezzi a disposizione.

Osservare e annotare oggi significa non solo cercare di riconoscere i segni della malattia ma anche e recentemente ancora di più, osservare e annotare i comportamenti degli umani prima di essere malati. Sanità non si identifica solo con diagnosi e cura, ma è anche questioni di politica, cosa che il grande patologo e antropologo *Rudolf Virchow* aveva già ben chiaro nella sua epoca.

Oltre conoscere il morbo occorre conoscere gli uomini.

Nel nostro ambito professionale conosciamo bene il valore dello *sconto iperbolico*, concetto interpretativo molto utile a

comprendere come mai di fronte alle evidenze di danno/malattia le persone addicted preferiscano il piacere, benessere immediato rispetto al rischio di ammalarsi in un futuro più o meno prossimo o remoto.

Quale può essere la natura della soddisfazione, di chi rifiuta il vaccino e/o le misure di protezione, pur non potendo escludere del tutto un futuro neanche troppo remoto di malattia o di morte?

Non ho una risposta soddisfacente che riesca a tenere insieme la molteplicità di sentimenti ed emozioni, che si traducono poi in paure, desideri, fantasie, esuberanze orgogliose e narcisismi disperati che animano il mondo complesso dei riottosi.

Come sanitari siamo generalmente propensi a fidarci di ciò che appare evidente, ma ciò che appare evidente non è la stessa cosa per tutti, e io penso che il nodo critico della faccenda sia esattamente questo: l'evidenza non è uguale per tutti, non allo stesso modo, non negli stessi tempi, non nelle stesse forme. Questo presupposto vale ovviamente anche per i sanitari, tant'è che un certo numero di essi, adottando ragioni diverse, si mostra scettico o contrario alle misure anti pandemiche.

Nudging parola magica per dire spinte gentili, mezzi per indurre le persone ad accettare idee e adottare comportamenti che normalmente per loro sarebbero inaccettabili, incomprensibili, o difficili da adottare. Non esisteva ai tempi di *Pericle* benché quei tempi abbiano espresso le basi della vita democratica, e forse *Pericle* era più incline alla adozione di misure drastiche che non alle spinte gentili.

Si potrebbe interpretare il green pass come una forma di spinta non troppo gentile in verità, che comunque produce l'effetto concreto di indurre i meno riottosi a considerare i vantaggi di una maggiore libertà ottenibile grazie al vaccino.

Temo tuttavia che il *nudging* abbia esaurito le sue possibilità di applicazione nell'attuale contesto sociale perché la quota di persone che rifiutano pervicacemente ogni misura protettiva si è progressivamente definita entro un perimetro pressoché invalicabile che permette la coesistenza al suo interno di pulsioni contrastanti, di ragioni indiscutibili, di evidenze accessibili solo a chi sta all'interno del perimetro identitario che lega chi si sente invincibile e può assicurare chi ha paura, con chi preferisce la sicurezza ingannevole della ignoranza all'incertezza ed al rigore insicuro della scienza. Almeno *Ippocrate* poteva forse imprecare contro i creduloni che sacrificavano agli dei in circostanze in cui lui, uomo di scienza ma anche pio, intuiva senza sapere esattamente, che altre erano le cause e altri i rimedi.

Noi possiamo solo prendercela con noi stessi, per aver alimentato e continuiamo a farlo, l'idea di scienza infallibile e di una tecnologia che saprà risolvere prima o poi tutti gli ostacoli che si frappongono al conseguimento della immortalità.

Il vaso di Pandora è stato aperto e tutto ciò che era tenuto nascosto e sottotraccia grazie al potere salvifico della certezza, è emerso senza pudore ma con molto rancore per essere stato ingannato e deluso.

Alimentare certezze è l'imperativo categorico di ogni azione politica, a cui non sfugge la sanità ovviamente, e su questo registro si sta sviluppando il ventaglio di azioni mirate a salvaguardare la salute del mondo, almeno per quanto riguarda le malattie, molto meno per quanto riguarda il clima ad esempio.

Pur riconoscendo che le certezze sono fondamentali, credo sia necessario assumere due impegni: spiegare ai più che gli umani sono evoluti anche grazie al prepotente bisogno di acquisire certezze sull'ambiente in cui sono immersi, ma

questo ambiente mutevole è diventato sempre più instabile e le certezze acquisite vengono rapidamente messe in discussione dai continui e talora repentini cambiamenti.

Dunque alla certezza si può aspirare ma di certezza non si riesce a vivere, se non al prezzo di rimanere ignoranti e forse anche morire.

La seconda cosa richiede rigore, professionalità, onestà intellettuale, competenze, e responsabilità per cercare di ridurre gli errori che inevitabilmente si commettono quando si agisce, come sanitari, come politici, come funzionari, come uomini.

L'errore può essere accettabile in condizioni di trasparenza e onestà intellettuale ed essere riconosciuto come correggibile per competenza e professionalità.

Ma se mancano le condizioni di cui sopra ogni errore commesso giustifica la perdita della fiducia, su cui fanno leva i disonesti per alimentare quel coacervo di sentimenti che concorrono alla definizione del perimetro identitario dei riottosi che saranno quindi irraggiungibili.

Pubblicato online: 30/12/2021

NOTIZIE IN BREVE

A Napoli un congresso di FeDerSerD totalmente in presenza

Il 20 dicembre a Napoli FeDerSerD ha celebrato il suo Congresso Regionale Campano sul tema **"Nuovo piano sanitario territoriale e assetto dipartimentale dei Ser.D."**.

Questo convegno segna il ritorno in presenza per gli operatori delle Dipendenze.

Il convegno è stato centrato sulle profonde trasformazioni che il Sistema Sanitario Nazionale, e i Sistemi Regionali stanno subendo, nel senso di una rinnovata consapevolezza della centralità del territorio e delle sue articolazioni: distretti sanitari, ambulatori, aggregazioni di medici specialisti, case di comunità, ma anche Comuni e ambiti, e strutture del Privato sociale accreditato.

Nell'ambito della medicina del territorio, e delle sue articolazioni sanitarie, un posto di rilievo è occupato dai Dipartimenti delle Dipendenze Patologiche, la cui autonomia ha consentito di emancipare i soggetti dipendenti dallo stigma e dalla medicalizzazione, costruendo così quel background esperienziale che ha comportato importanti successi non solo nella cura delle dipendenze, ma anche nella gestione o nella eradicazione di molte patologie ad esse correlate, quali Aids ed Epatite C.

La difesa della autonomia dei Dipartimenti delle Dipendenze da proposte e tentativi di accorpamenti con altre realtà sanitarie è dunque il *core* delle riflessioni in questo congresso regionale.

I saluti di apertura sono stati significativi, dal Presidente nazionale FeDerSerD *Guido Faillace*, al Vescovo Metropolitana di Napoli

Domenico Battaglia, al direttore generale della Asl Napoli 2 Nord e vicepresidente FIASO *Antonio d'Amore*, a *Giuseppe Lumia*, mentore politico del settore.

Il Sistema delle Dipendenze dopo la Conferenza Nazionale è il titolo dell'intervento iniziale di *Alfio Lucchini*. Il dirigente dell'area socio sanitaria Regione *Ugo Trama* ha illustrato il *Nuovo Piano Sanitario Territoriale e assetto dipartimentale dei Ser.D.*

L'esperienza campana della gestione emergenziale dei pazienti giovani, tra dipendenze e salute mentale è il tema trattato da *Vincenzo Lamartora*.

Maurizio D'Orsi, ha affrontato il tema de *L'Osservatorio Territoriale GAP*.

Intercettazione e emersione precoce degli utenti comorbidi è tema della relazione della presidente regionale di FeDerSerD *Lilia Nuzzolo*.

La Tavola rotonda tra i direttori dei Dipartimenti delle Dipendenze e i Referenti istituzionali Regionali è stata ricca come il dibattito che ne è seguito.

La giornata ha permesso la presentazione di molte esperienze locali e best practice e si è conclusa con una simpatica premiazione a cura della Federazione di alcuni colleghi dei Ser.D. campani.

(A.L.)